

Living

PATTERN MANIA

*Tessuti e carte da parati tra
natura e artificio*

EXPO DUBAI

Il futuro è qui. E dà spettacolo

DESIGN AL MONASTERO

*Una coppia di londinesi sulle colline di Arezzo.
Edizioni limitate, sculture e mobili su misura*

Andri Mengiardi

L'ESSENZIALE

«AVEVO LA VISIONE DI GRANDI VOLUMI SEMIVUOTI CON POCHI ARREDI»: GLI ARCHITETTI DURI VITAL E ADRIANA STUPPAN GLI HANNO DATO UNA MANO A REALIZZARLA. NEI GRIGIONI, LA FILOLOGIA DIVENTA PROGETTO

TESTO — LIA FERRARI
FOTO — RAMONA ELENA BALABAN

È tutta in legno la terrazza panoramica che dal piano superiore si sporge verso le montagne. Tavolo e sedute sono un progetto di Nils Holger Moormann per Moormann





Vista della zona living a doppia altezza, con intelaiatura di travi a vista. Al centro della stanza, un volume in lamiera di ferro ospita parte dei mobili della cucina e una dispensa. Divano Cosy di Bolia. La libreria è su disegno di Axel Kufus per Moormann, il tavolino è una vecchia scatola di legno che raccoglieva gli attrezzi quando questa stanza era un fienile. Tappeto vintage Kvadrat



Una delle tre camere da letto. Le pareti sono ricoperte di sabbia del vicino Inn River, applicata con un trattamento speciale. Soffitto in legno spatolato con cemento. Lampada Gräshoppa di Gubi e mobile Trude di Konrad

Lohöfener per Moormann (sopra). La cucina a isola in cemento è stata realizzata su misura da Dade Design. Sgabelli Strammer Max di Max Frommheld per Moormann. Accanto alla parete, sedia Swing di Bolia (nella pagina accanto)

Andri Mengiardi se ne è andato dal villaggio svizzero di Ardez, sulle montagne dell'Engadina, a quindici anni, quando la sua vita cominciava ad andargli stretta. Ora che abita a Zurigo, che ha fatto carriera (ha una tech-company che opera nel ramo assicurativo), si è sposato e ha avuto due figli, ha deciso di tornare dov'è partito. Il richiamo del passato, dice, è un magnete molto potente: «Se scappi da qualcosa da cui non potrai mai fuggire, a un certo punto, inevitabilmente, vieni trascinato indietro. Così, almeno, è stato per me». Il fatto che sua figlia si fosse innamorata di questo posto ha avuto un peso, come anche la disponibilità di uno spazio decisamente unico: si tratta di un edificio del 1600 annesso alla casa di famiglia. Quando Mengiardi era piccolo, al piano terra ospitava una stalla e al primo piano un fienile. Il villaggio di Ardez, spiega, ha conservato il suo patrimonio architettonico in modo esemplare grazie a una normativa piuttosto severa. Numerose fattorie, che qui si distinguono per

le caratteristiche facciate dipinte o decorate da graffiti, hanno lo status di patrimonio culturale e come tale sono tutelate dalle Belle Arti. In una ristrutturazione del genere, la libertà di azione è molto limitata. In questo senso, il lavoro si semplifica: «La cosa da fare è essenzialmente una: rispettare la sostanza. Non puoi sbagliare». Lui si è fatto aiutare da due architetti, Duri Vital, fratello dell'artista Not Vital, e Adriana Stuppan, ma è stato coinvolto in prima persona in tutte le scelte. «Diciamo che ho progettato insieme con loro, per il novanta per cento è un lavoro a sei mani». Le idee, d'altronde, le aveva molto chiare: «La casa dove sono nato e cresciuto era suddivisa in tante piccole stanze, e tutte erano strapiene di cose. Solo al pensiero, mi manca l'aria. Volevo liberarmi di quella sensazione, creare un'abitazione che fosse esattamente l'opposto. Avevo questa visione di grandi volumi semivuoti, con arredi ridotti all'essenziale, e siamo riusciti a realizzarla». Il cuore della casa è un living di sette metri d'altezza,







L'esterno della casa è rimasto esattamente com'era, a parte una rinfrescata delle decorazioni (sopra). Davanti al camino Gyrofocus di Focus, poltrone Cité di Jean Prouvé per Vitra e coffee table di Moormann. Intorno al tavolo da pranzo comprato

a un'asta di Berna, sedie Wing di Bolia come le lampade che ricordano i campanacci delle mucche. Sulla parete a sinistra, in alto, uccellino di Charles and Ray Eames, Vitra (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

come un grande loft. «Ce lo siamo potuti permettere perché lo spazio praticamente era già così, qui infatti c'era il vecchio fienile», spiega Andri. «Volendo, avremmo potuto ricavare anche un piano ulteriore, ma da subito ho preferito non farlo. Non volevo rinunciare al respiro che ha questa stanza». Il legame con il territorio non si ferma al rispetto delle norme dettate dal regolamento edilizio. C'è molto di più. Anche se l'architettura degli interni ha un aspetto super contemporaneo, di rottura, molte delle soluzioni infatti rileggono il vernacolo. «Form follows meaning, la forma segue il significato», dice il padrone di casa parafrasando il verbo del funzionalismo, la forma segue la funzione. I materiali sono gli stessi della tradizione: pietra, legno e ferro. A questo si aggiungono le citazioni. Le pareti in ferro verniciato nero della cucina, ad esempio, sono un rimando ai muri anneriti dalla fuliggine delle abitazioni di una volta, dove si cucinava sul fuoco. I pavimenti in legno recuperano

le vecchie travi che, essendo molto spesse, sono state tagliate in due. Nella zona giorno le pareti sono finite a intonaco, mentre quelle delle camere sono rivestite con una miscela di sabbia che proviene dalle rive del vicino fiume Inn. Quanto al camino, invece, è una concessione a un sogno personale. Mengiardi spiega che è uguale identico a quello di un bar dove ha lavorato da giovane: «Mi sono sempre detto che ne avrei voluto uno così a casa mia, e finalmente è capitata l'occasione giusta». Nei Grigioni, gli emigrati che tornavano al paese per la bella stagione erano conosciuti come i *Randulins*, le rondini. E anche questa casa si chiama La Rondine. Andri Mengiardi nell'ultimo anno e mezzo ha cominciato a trascorrerci sempre più tempo insieme con la sua famiglia. Sua figlia sta imparando il romancio, la lingua che qui tutti parlano. E lui, dice, è riuscito finalmente a fare pace con il passato. **L**

➤ DURIVITAL.CH

© RIPRODUZIONE RISERVATA